

I GIOVANI

Vince il padovano Matteo Nicchio, «romantico e fuori moda»

Venezia

Ha 21 anni, la passione per la musica e un eloquio inarrestabile, il vincitore del Campiello Giovani 2008: si chiama Mattia Nicchio, frequenta il 2. anno di lettere nell'ateneo patavino, e punta a fare proprio lo scrittore, o in subordine l'insegnante. Si è imposto, dopo un dibattito serrato tra i giurati, su una cinquina di cui facevano parte un altro coetaneo padovano, Alessandro Rosanò, il trevigiano venti-

duenne Nicolò Bazza, la coetanea romana Michela Monferdini e l'appena sedicenne Francesca Santucci, proveniente da Terracina (Lt). Una cinquina che il Comitato Tecnico presieduto da Giuliano Pisani ha "distillato" tra ben 300 concorrenti.

Mattia, che suona il contrabbasso e concorre al Campiello da tre anni, quest'anno ce l'ha fatta con un racconto dal titolo "Muri sottili", in cui ricostruisce la vita di un vedovo che perde l'unica figlia in un incidente, e che ritrova la forza di vivere e di rapportarsi coi vicini di condominio (di cui grazie ai muri sottili del titolo conosce vita, morte e miracoli) grazie alla visita inattesa di un'amica della figlia. L'autore, secondo la giuria presieduta da Lorenzo Mondo, ha saputo «condurre una vicenda che sembra chiudersi circolarmente senza venire meno alla pacata misura del linguaggio».

A festeggiarlo, ieri al Telecom Centre, c'erano la nonna, la sua ragazza e un folto gruppo di amici, mentre lui manteneva i contatti con i genitori attraverso gli odiati sms. Il vincitore tiene a sottolineare, infatti, di sentirsi poco moderno, ma di guardare di preferenza al passato: si definisce "romantico", scrive poesie in metrica, lontano dalle mode. «All'università sono in anticipo con gli esami - dice - ma senza strafare con lo studio».

Ha inoltre già completato un romanzo, ne sta scrivendo un altro e ne ha in progetto un terzo, che spera prima o poi di vedere pubblicati, magari grazie al trampolino di lancio del Campiello. «Sono prolifico e veloce - dice senza falsa modestia - anche se lo studio da un lato e la scrittura dall'altro mi distraggono dalla lettura».

I suoi autori preferiti comunque sono Victor Hugo e il giapponese Haraki Murakami. Non ha letto, invece, i libri dei finalisti del Campiello, ma ha appena iniziato il romanzo di Paolo Giordano, che trova molto «leggibile e trascinante». Anche se di mio, aggiunge, «sono più attento ai contenuti che alla forma».

S.F.

